

Foglio settimanale della Comunità di Miane

18 dicembre 22 – 4^a domenica del tempo di Avvento

«Ai cristiani è affidato il compito e la responsabilità di dare alla luce,
la dove viviamo, l'Evangelo di Gesù»

dal vangelo secondo Matteo 1, 18-25



Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele", che significa "Dio con noi". Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Meditiamo la Parola

Il Vangelo di oggi pone alla nostra attenzione la persona di Giuseppe, la sua figura di uomo, sposo, credente e il suo dramma interiore quando scopre che Maria, la ragazza di Nazaret con la quale è fidanzato da tempo, attende un figlio non suo; ma pone anche in risalto la capacità, la forza e la volontà di Giuseppe di riflettere sulla situazione che vive e sembra subire facendo riferimento al suo spirito o al cuore o alla coscienza, simboleggiati dall'angelo, per cercare di comprendere ciò che gli sta accadendo.

C'è una profonda correlazione fra la prima lettura e il testo del Vangelo. La prima lettura, che è un brano del profeta Isaia, racconta del re Acaz, il quale, dietro la apparenza di una religiosità sincera, si rifiuta di accogliere e riconoscere la nascita di suo figlio, che sarà il re Ezechia, come segno della volontà di Dio di essere con il suo popolo. Per Isaia, l'Emmanuele di cui parla sarebbe proprio il re Ezechia, il figlio di Acaz segno della presenza di Dio in mezzo al suo popolo.

Il testo del Vangelo presenta Giuseppe come uomo e fidanzato che accetta di considerare la nascita del figlio di Maria come **segno** della vicinanza di Dio con grande difficoltà e solo dopo una lunga e profonda riflessione con se stesso, con la sua coscienza, illuminato dallo spirito, qui simboleggiato dall'angelo. Giuseppe è presentato come uomo che non teme il cammino difficile e impegnativo della fede ovvero di andare dietro, dentro e oltre l'apparenza, ciò che vede in Maria. L'uomo che partendo dal dramma umano che vive in prima persona sa aprirsi ad una comprensione di fede della realtà; l'uomo che pur provando la sofferenza di un amore che pare tradito si rende disponibile a un cammino di ascolto, di riflessione, di accoglienza del mistero presente in Maria. Questo ci dice che l'esperienza umana spirituale e morale di Giuseppe non è stata lineare e chiara, facile e scontata, subito

accettata per fede, ma è stata segnata dal dubbio, dall'incertezza, dalla rabbia, dal rifiuto, dalla fatica di credere in un Dio così imprevedibile e così lontano e diverso dagli schemi religiosi che anche lui aveva. Davanti al fatto della maternità di Maria, che per altri sarebbe stato motivo di rifiuto, di denuncia e di condanna, Giuseppe tace e pensa. E tace non perché è persona debole, remissiva, indecisa e devota. Tace per riflettere e valutare ciò che deve fare. Cerca di comprendere ciò che accade nella sua vita e in quella di Maria, anche se dentro di lui la ferita è profonda, lacerante, insopportabile. Giuseppe chiede a Dio una coscienza, un cuore, capace di vedere oltre le apparenze, oltre il sentito dire: è questo il significato del suo sogno. La maturata disponibilità di Giuseppe ad accogliere come **segno** di Dio ciò che è presente nel grembo della sua giovanissima fidanzata, partendo dalla fede che ha, rende possibile ancora una volta la realizzazione della profezia di Isaia: una ragazza in età di matrimonio, partorirà un figlio che sarà il **segno** della presenza di Dio all'umanità (Emanuele), una presenza che libera e che rende possibile la salvezza (Gesù) dell'uomo che accoglie il suo Evangelo.

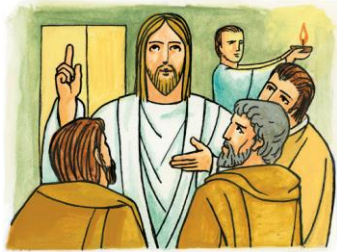
Per questo modo di porsi di fronte alle situazioni della vita e al mistero di Dio, Giuseppe è chiamato «**uomo giusto**». Nella bibbia «giusto» è la persona che si pone di fronte al mistero di Dio e alla vita con atteggiamento di apertura e di accoglienza, la persona che ha il coraggio di fare scelte di vita fidandosi di Dio e della fede in Lui.

Cosa dice a me, a noi, la vicenda personale di Giuseppe? Dice che per accogliere Gesù come il **segno**, il "sacramento" della presenza di Dio nella storia umana e nella vicenda personale, è necessario essere disponibili a una scelta fondamentale di fede in Dio che coinvolga intelligenza, pensiero, volontà, relazioni, affetto, coscienza. Dice che per accogliere Gesù come il **segno** di "Dio-con-noi" e "Dio-per-noi" è necessario lavorare con pazienza e costanza su se stessi, trasformare il proprio cuore e la propria coscienza, diventare persone che "non pronunciano menzogna", cioè persone che non riducono Dio a un "ninnolo" religioso che soddisfa le proprie voglie, a disposizione delle proprie aspettative, o ad un'idea teologica o morale da credere come vera; a un soprammobile da spolverare nelle occasioni importanti, come può essere Natale, quando si spolvera il presepio.

Ciò che, invece, viene chiesto è la disponibilità ad accogliere Dio che rimane imprevedibile come lo è stato per Maria e Giuseppe, come lo sarà poi per Gesù. Un Dio che non si lascia imbalsamare dentro formule ecclesiastiche astratte e slegate dalla vita; che non si lascia intrappolare da devozioni che dicono solo il vuoto di fede e rendono la persona un manichino incapace di pensare, riflettere e agire con senso di responsabilità. Il compito e la responsabilità di Giuseppe che l'evangelista Matteo sottolinea è quello di introdurre Gesù dentro la storia del suo popolo, di educarlo a maturare valori, convinzioni, atteggiamenti e i comportamenti essenziali per amare Dio con tutto il cuore, tutta la mente e tutte le forze e il prossimo come se stessi; di formarlo ad un senso profondo di libertà e di responsabilità del proprio futuro come la tradizione del suo popolo insegnava. Così educato e allenato, Gesù avrebbe potuto realizzare, a sua volta, la sua missione espressa nel suo stesso nome: "Dio salva". Come dire: Se vuoi Dio ti libera da tutto ciò che ti rende schiavo di ciò che è male o peccato per la tua vita. Anche a noi, oggi, è offerta la possibilità di riflettere sul nostro atteggiamento di fronte a Dio e alla vita e sul senso della nostra fede in rapporto alla vita quotidiana.

TEMPO DI AVVENTO

“Svegliati non perché è Natale ma per dare senso al tuo Natale”



Sabato 17 – 3^aDomenica del tempo di Avvento

Ore 18.30: +De Biasi Maurizio ann. +De Biasi Giacinto e Maria ann. +Stellin Antonia ann. +famiglie De Conto e Zilli

Domenica 18 – 3^aDomenica del tempo di Avvento

Ore 10.30: +Calderari Elvidio ann. e Padoin Eleonora ann. +Recchia Vigilio + Pauletto Giuseppe +Casagrande Gregorio e de Bortoli Ida +Bortolini Angelo

TEMPO DI NATALE



Sabato 24 – Notte della vigilia di Natale

Presiede la liturgia d. Maurizio

Ore 22.30: +Ceschin Adriano +Faganello Candido e Luigia + Piai Antonio e Rosa +Frezza Antonio e Morona Maria

Domenica 25 – Memoria solenne della nascita di Gesù, il Signore

Presiede la liturgia p. Paolo

Ore 10.30: +Moro Augusta e familiari +Vian Angelo ann. +Paolin Antonio e Sergio +Gugel Luigi, Piergiovanni e familiari *persona devota

Lunedì 26 – Santo Stefano primo Testimone (=martire) del Vangelo.

Ore 10.30: +De Conto Sonia +Morona Antonio, Giovanna e figli *persona devota

Sabato 31 – siamo a Campea per ringraziare se abbiamo da ringraziare.

Ore 18.30: Per la Comunità e le famiglie

Avvisi della settimana



VENDITA MANUFATTI DI LANA

Domenica 18, in chiesa saranno venduti dei manufatti di lana il cui ricavato sarà devoluto a don Igor.

CELEBRAZIONE COMUNITARIA NELLA RICONCILIAZIONE

Lunedì 19, alle ore 15.30 e alle ore 20.30 nella cappella beata Mastena

CONCERTO DI NATALE

Nella nostra chiesa giovedì 22/12 con inizio alle ore 20.30. Entrata libera. Con libera offerta.

NOI ASSOCIAZIONE

Organizza per venerdì 23.12 alle ore 16.00, nella sala della canonica di Miane un incontro di letture e animazioni con l'Università degli adulti di Pieve di Soligo.

Le vostre offerte della settimana per la Comunità.

Mercoledì 14: Per la chiesa parrocchiale: € 4+2+2+1. Vendita manufatti per don Igor: € 350.

+Sito della parrocchia: <http://parrocchiadimiane.jimdo.com>

E-mail della parrocchia: parrocchiandm@gmail.com

VIENE VERSO DI NOI. VIENE IN NOI.



Come ho già scritto, la parola “Avvento” viene dal latino “Adventun”, che indica il venire di una persona verso un’altra persona. Nell’Avvento cristiano la persona attiva, colui che viene è Gesù – figlio dell’Uomo e figlio di Dio – verso di noi.

E’ il venire reale, storico e umano di Gesù nel villaggio di Betlemme, nella regione della Giudea, circa duemila anni fa, quando Gesù fa il suo ingresso nella storia umana, nella storia del suo popolo, nella storia e nella vicenda di una coppia giovanissima, Giuseppe e Maria, nella nostra storia personale se noi accettiamo il suo ingresso in noi, nella “grotta” simbolica del cuore e della coscienza.

VENIRE, ENTRARE, DIMORARE IN NOI.

Come Gesù, manifestazione e incarnazione di Dio, è entrato nella storia del cosmo, dell’umanità, del popolo d’Israele, nella coppia strana di Giuseppe e Maria e nel suo grembo, così può entrare e dimorare in noi. Come? Attraverso la sua Parola, la parola evangelica, Parola che può fecondare la nostra vita e renderla significativa.

La Parola di Gesù, infatti, è portatrice di grandi valori umani, spirituali, morali, che Gesù ha vissuto pienamente: accoglienza, carità, compassione, fedeltà, fede, giustizia, misericordia, pace, perdono, ecc. Sono valori che valorizzano realmente la nostra vita, le nostre relazioni, la nostra storia personale. Questi valori fondamentali sono parole che attendono di essere trasformate in vita vissuta, in atteggiamenti e comportamenti quotidiani che danno sapore alla nostra esistenza.

Dunque: il VENIRE di GESU’ in noi è il venire attraverso parole che danno vitalità, orientamento, forza e speranza alla nostra vita. Parole che sono LUCE nel nostro cammino. Parole che, se mettono radici nel cuore, nella mente, nella coscienza, GENERANO e FECONDANO la VITA spirituale e morale del credente. Parole, luce, grazia o energia divina che è offerta, donata e non imposta, che penetra nella vita e costituisce la persona come tempio umano dello Spirito di Dio.

La parola “energia divina” non ci deve stupire. Essa ha un significato teologico profondo. Energia è parola importante che viene dalla lingua greca ed è composta da én (=in) e érgon (= opera) e rinvia all’idea di qualcosa in azione, di qualcosa di efficace. Ad esempio, l’energia solare è fondamentale per la vita sulla terra. Così pure l’energia che ci viene dal cibo sano che assumiamo.

Ebbene, la Parola del Signore è forza, energia, azione efficace di Gesù che agisce in noi se accogliamo tale Parola, se ci rendiamo disponibili ad essa, se riflettiamo sul suo valore e se la lasciamo agire in noi trasformandola in vita vissuta. E’ così che Dio ci feconda la vita.

Come le parole di amore, affetto, tenerezza, sostegno, fiducia, fecondano le relazioni fra genitori e figli, fra uomo e donna, fra amici, così le parole di Gesù fecondano la vita del credente in lui.



LA SIMBOLOGIA DEL NUMERO QUATTRO

Adventus domini – il venire del Signore – indica simbolicamente e spiritualmente la venuta, l’arrivo e l’ingresso del Signore nel tempio più vero a Lui dedicato che è il cuore dell’uomo, la dimensione interiore. Per questo il tempo di Avvento da inizio all’anno liturgico della Chiesa durante il quale coloro che perseverano nella fede e sono rimasti cristiani fanno memoria dei momenti fondamentali della vita di Gesù di Nazaret.

La tradizione religiosa popolare indica le quattro settimane di Avvento con il simbolo della corona con le quattro candele. La corona composta di fronde sempreverdi – che richiamano alla speranza – è circolare in quanto è simbolo di unità e di eternità e di pienezza del tempo. Anche i quattro ceri, uno per ogni domenica di Avvento – hanno un valore simbolico, indicano, infatti, quattro millenni: il tempo che è scorso dalla caduta del primo Adamo alla venuta del secondo Adamo, Gesù Cristo, che indica nuovamente la via del ritorno a Dio. Il quattro è il numero della stabilità e della completezza: quattro sono i punti cardinali che delimitano lo spazio umano; quattro sono le stagioni che danno o davano il ritmo al nostro tempo; quattro i regni che

indicano vita; quattro gli elementi primordiali; quattro le forze che regolano gli eventi del mondo fisico; quattro le basi del DNA.

In ambito religioso ci sono i quattro Vangeli e i quattro animali simbolici associati agli evangelisti: l'angelo simbolo di Matteo, il leone simbolo di Marco, il toro simbolo di Luca, l'aquila simbolo di Giovanni. Abbiamo poi i quattro cavalli del libro della Apocalisse, le quattro virtù che hanno la funzione di cardine e per questo dette Cardinali: prudenza, giustizia, forza, temperanza; quattro le "nobili verità" proclamate da Buddha: quella della sofferenza, quella dell'origine della sofferenza, quella della cessazione della sofferenza, quella del sentiero che conduce alla cessazione della sofferenza. Anche nel Confucianesimo è presente il numero quattro: la responsabilità (che viene prima della libertà), il dovere (che viene prima dei diritti), la comunità (che viene prima dell'individuo), l'armonia (che è superiore al conflitto).

Ad una ad una le quattro candele dell'Avvento bruciano e si consumano e la pienezza del tempo simboleggiata dal cerchio chiuso di fronte si compie.

Tutto ciò che il numero quattro indica di cosmico e di umano trova il suo compimento in Colui che viene e verrà nel cosmo e nell'umano: Gesù di Nazaret, figlio dell'Uomo e figlio di Dio.

*Quando venne la pienezza del tempo,
Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge,
per liberare coloro che erano sotto la legge,
perché ricevessimo l'adozione a figli.
E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo
Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!*

(Galati 4,4-6)

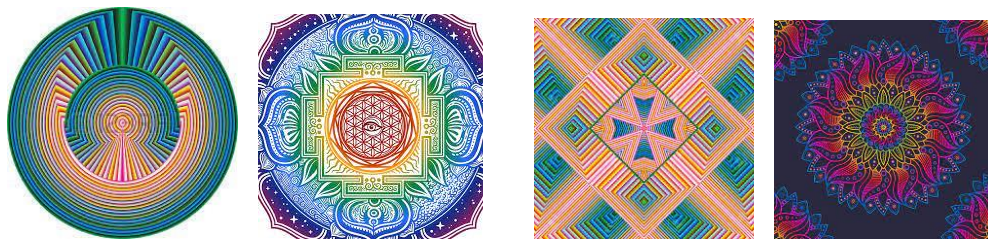
E' la nascita. E' il compimento. E' la pienezza. E' l'inizio dell'ascesa alla consapevolezza dell'Uno, alla Luce radiosa del divino che ci abita.

Una lunga attesa nell'ombra e attraverso l'ombra prima dell'avvenimento luminoso della Luce divina che, come la stella dei Magi d'Oriente, illumina cuore, mente e sentimento e orienta il nostro cammino verso l'unificazione. Una crescita lenta e progressiva della coscienza attraverso l'avventura faticosa ma stupenda che segna l'evoluzione interiore della persona.

Quattro sono considerate le tappe da superare nel percorso del proprio compimento personale, detto anche realizzazione di sé, e che scandiscono la nostra evoluzione: l'integrazione del livello fisico-materiale, l'integrazione del livello affettivo-emozionale, l'integrazione del livello mentale-cognitivo, l'integrazione del livello spirituale-divino. Integrare vuol dire aggiungere/fare qualcosa in modo da rendere intero, unificato, armonico. Di tappa in tappa o di gradino in gradino noi possiamo ricostituire, sebbene in modo imperfetto,

la nostra originale unificazione, un cosmo (ordine) interiore superando il caos (disordine) interiore.

L'armonia da realizzare è un valore e un compito anche religioso-spirituale come indicano questi simboli potenti dell'armonia della vita:



Dopo la prima nascita, quella fisica, che non dipende da noi, la vita e la fede ci chiama a realizzare la seconda nascita, quella spirituale-divina, che dipende da noi, per giungere poi alla terza nascita, quella alla vita dopo la vita o del ritorno alla nostra origine e che dipende molto da come abbiamo attuato la nascita spirituale-divina.

La seconda nascita è il nostro Natale che ci trasforma in persone ridestate alla consapevolezza di essere nate non per brevi stagioni terrene, ma per l'eternità. Una volta ridestata la memoria della nostra origine dall'altro, da Dio, come afferma questo versetto: **“lo ho detto: voi siete Dio, siete figli dell'Altissimo”** (salmo 82,6) noi veniamo illuminati sul percorso che dovremmo compiere per dare significato compiuto alla nostra esistenza.

Il Natale di Gesù, oltre ad essere evento reale e storico della sua nascita in mezzo a noi, con noi e per noi, è l'inizio del suo cammino umano-divino di ascesa alla pienezza della vita. Sì, perché la vita di Gesù, anche se in buona parte nascosta, il suo stile di vita, di relazione, di devozione, di amore, è una indicazione chiara e forte del cammino che anche noi possiamo percorrere; una cammino di continue piccole o grandi rinascite alla vita secondo lo Spirito di Dio che già abita in noi. Facciamolo nascere!



